

za, visto che mancano il quando, il come e il dove della violazione».

DIFETTO DI COMPETENZA

Accanto a un vizio di forma la difesa contesta un vizio di competenza, ritenendo questa spettante esclusivamente alla procura antidoping spagnola. Ma il Coni risponde di aver agito secondo le norme antidoping internazionali, e bolla come «infondate» le osservazioni della difesa. «Abbiamo agito - spiega Torri - in virtù delle norme antidoping italiane e di quelle penali». Cosa succederà adesso a Valverde? La difesa avrà a disposizione 15 giorni per preparare un memoriale con cui controbattere. Dopodiché il Coni potrà inoltrare una richiesta di squalifica all'Uci (Union Cycliste Internationale). Un passo obbligato, secondo Torri: «Noi lo deferiremo, che risponda o meno». Meno certa è l'adozione di un provvedimento di sospensione cautelare, per il quale il Coni si è riservato di decidere. Per l'irritazione della autorità iberiche.

Soltanto martedì scorso, un giudice di Madrid aveva affermato che il Coni non aveva nessuna competenza in materia e che l'indagine spettava all'antidoping iberico. «Nessun caso con lo sport spagnolo - replica dal Coni -. Noi abbiamo indagato sui campioni di sangue di Valverde,

Gianni Petrucci

«Indagine seria, tutte le nazioni dovrebbero fare come noi»

su delega diretta della procura della Repubblica». A fianco della giustizia sportiva, in un'inchiesta che in Spagna sta suscitando grandissimo clamore.

Circostanza quanto mai comprensibile, dato che sta gettando numerosi e seri dubbi sugli incredibili risultati sportivi degli spagnoli. Basti pensare che lo stesso Valverde, al traguardo della Liegi-Bastogne-Lieg, regolò in volata gli italiani Cunego e Bettini. E lo stesso si può dire dell'argento di Rebellin a Pechino 2008 giunto alle spalle dello spagnolo Sanchez. Oggetto di critiche è il giudice spagnolo Serrano, reo di non aver mai fatto abbastanza per sorprendere gli sleali. Il principale obiettivo del Coni, dove rivendicano di aver dimostrato di essere in prima fila nella lotta al doping. E di aver dato una lezione a molti altri Paesi. ♦

5 domande a



Alessandro Donati

«Contro il doping si fa troppo poco. I soldi vengono prima della salute»

Alessandro Donati è da sempre in prima fila contro il doping.

Professore, lo sport non riesce proprio a battere il doping.

«Come può, se non ci si impegna a fondo? Ormai anche le ragazzine vengono bombardate di ormoni e gettate in pedana o su pista, sempre più giovani e sempre più fragili».

Mercoledì sera la lancia polacca Kamila Skolimowska è morta a 26 anni in allenamento.

«Impensabile che l'organismo di una donna di quell'età e che fa sport possa avere due malori in breve tempo e spegnersi a 26 anni. E non ne farei una questione di cultura sportiva o di nazionalità».

È una questione di disciplina, un tarlo dell'atletica?

«L'atletica è la madre di tutti gli sport, una mamma che però li ha corrotti: il 99% dei velocisti è dopato. La sperimentazione di chi dopa parte dall'atletica e arriva al ciclismo».

I ciclisti sono da anni sotto stretta osservazione.

«Eppure non basta: regole e controlli devono essere duri. Gli allenatori, e io sono stato uno di loro, devono capire che la vita conta di più di una medaglia o di un titolo».

E qui in Italia?

«Cerchiamo di fare distinzioni, di sentirci diversi. Ma non siamo immuni al peccato del doping, anzi, c'è un sistema che ostacola chi cerca di denunciare e studiare il fenomeno. Gli sport come il calcio piacciono perché fanno quattrini, e chi se ne importa della moralità e della vita degli altri». **CARLO TECCE**

**Notte amara per i viola
L'Ajax espugna Firenze
Gli ottavi Uefa più lontani**

FIorentina	0
AJAX	1

FIorentina: Frey, Zauri, Gamberini, Dainelli, Psquali, Montolivo, Felipe Melo, Gobbi (11' st Kuzmanovic); Semioli (11' st Jovetic), Gilardino, Mtu
AJAX: Stekelenburg; Van der Wiel, Oleguer, Vermaelen, Schilder (31' st Sno); Anita, Lindgren, Emanuelson; Sulejmani (11' st Leonardo), Suarez, Bakircioglu
ARBITRO: Muniz Fernandez (Spa)
RETE: nel 15' Bakircioglu
NOTE: ammoniti Gamberini, Suarez, Schilder, Vermaelen. Recupero 1' pt, 3' st. Spettatori 28.000 circa.

Se la giocherà in Olanda. Come fu l'anno scorso ad Eindhoven. Ma la Coppa Uefa che la Fiorentina dice di voler vincere è adesso una difficilissima corsa tutta in salita. La sconfitta casalinga (0-1) nell'andata degli ottavi costringerà i viola a conquistarsi il passaggio del turno fra 15 giorni ad Amsterdam, in casa di un Ajax capace di espugnare il Franchi punendo i viola al minimo errore.

Si che la Fiorentina formato Europa (come già accaduto in Champions) si trova a recriminare per le occasioni avute e non sfruttate. Un peccato mortale, nell'ottica di una sfida lunga solo 180 minuti. Valga per tutte quella di Montolivo (16') che a tu per tu con Stekelenburg, lo ha sal-

tato sulla sinistra ma ha poi spedito la conclusione mancina sopra la traversa della porta sguarnita. Con Paspqual e Gobbi sulla sinistra (preferiti e Vargas e Kuzmanovic) e Semioli esterno d'attacco, gli uomini di Prandelli hanno fatto la gara, subendo solo di rado le ripartenze olandesi finalizzate alla velocità offensiva del duo Sulejmani-Suarez. L'unico, quest'ultimo, a impegnare nel primo tempo Frey con una gran botta al minuto 38.

Per il resto è stata invece Fiorentina, con Mutu e Gilardino a cercarsi (e spesso trovarsi) là davanti salvo poi peccare di precisione sotto porta o (53', colpo di testa di Gila) trovare l'ottima risposta del portiere olandese. La doccia fredda è così arrivata al 60' (tre minuti dopo l'ingresso di Kuzmanovic e Jovetic per Semioli e Gobbi) al termine di una veloce ripartenza olandese che ha trovato Bakircioglu libero di colpire di destro dal limite superando l'incolpevole Frey. E quando soli davanti a Stekelenburg prima Gilardino (73') ha inciampato sul pallone poi Kuzmanovic (77') ha sparato alto è stato chiaro che non era serata. Toccherà giocarsela in Olanda. Come un anno fa. Ma sarà dura. Durissima.

FRANCESCO SANGERMANO

Brevi

MALORE PER CANNAVÒ
Grave l'ex direttore della Gazzetta dello Sport

Candido Cannavò, ex direttore ed editorialista della Gazzetta dello Sport, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Santa Rita di Milano per un'emorragia cerebrale. Cannavò, 78 anni, si è sentito male ieri pomeriggio nella mensa della redazione milanese del giornale. La prognosi è riservatissima. Nato a Catania il 29 novembre del 1930, Cannavò ha diretto dal 1983 al 2002 la Gazzetta, di cui era stato corrispondente e inviato speciale, seguendo 9 Olimpiadi e molte edizioni del Giro d'Italia. Sul quotidiano milanese tiene tuttora una rubrica, «Fatemi capire». Al suo attivo anche molti libri di grande successo, come «Una vita in rosa», dedicato proprio alla sua lunghissima esperienza alla Gazzetta.

SCI DI FONDO
Mondiali subito azzurri
Argento per la Longa

L'Italia è partita col piede giusto ai Mondiali di Liberec (Repubblica Ceca). Ieri Marianna Longa ha vinto la medaglia d'argento nella 10 km a discesa classica, arrivando dietro alla finlandese Aino Kaisa Saarinen e davanti alla polacca Justyna Kowalczyk.

CALCIO, COPPA UEFA
Polonia, Udinese rimontata
Il Lech la raggiunge sul 2-2

Nell'andata dei 16esimi occasione spreca per i friulani che sono stati raggiunti a Poznan dal Lech dopo il doppio vantaggio (Quagliarella al 50' e autorete di Arboleda al 55'). Per i polacchi reti di Rengifo (81' st) e Arboleda (84').